

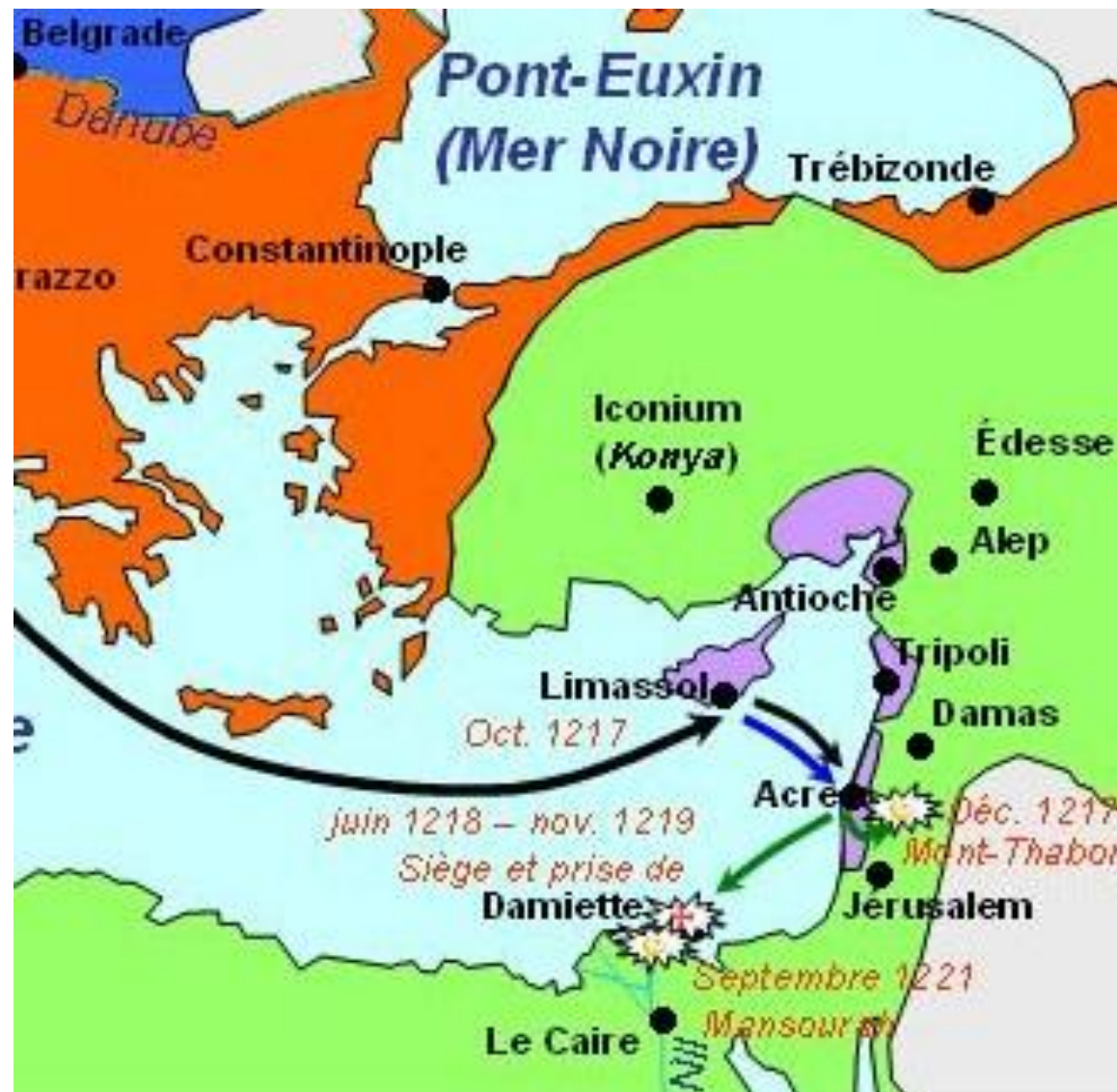
Filippo da Novara

Franco Dessilani

(2026)

Damietta, 1218-1219

- **Quinta crociata** (1217-1221)
- Estate 1218 – autunno 1219: i crociati assediano **Damietta**
- Tra i crociati: «**Phelipe de Novare**», scudiero di «messire Pierre Chape»



Settembre 1219, Egitto

- Nell'estate 1219 **Francesco d'Assisi** si reca in Egitto per incontrare il sultano al-Malik al Kamil
- L'incontro avviene a **Damietta** nel **settembre 1219**



Francesco d'Assisi predica al sultano d'Egitto («Tavola Bardi», 1250)

L'insonnia di «messire Rau de Tabarie»

- **Raul de Saint-Omer**, principe latino di Tiberiade o di Galilea dal 1204 al 1219
- «*après mengier, messire Piere me fist lire devant lui en un romans: **messire Rau diste que je lisoie moult bien**. Après fu messire Rau malade, et messire Piere Chape, à la requeste de messire Rau, me manda lirre devant lui. Issi avint que trois mois et plus y fu*»
- (Filippo da Novara, *Livre en forme de plait*)
- durante la sua convalescenza, «*Rau de Tabarie*» dà a Filippo di Novara molte informazioni sul regno di Gerusalemme e dei suoi usi giudiziari:
- «*messire Rau dormet poi et malvaisement; et quant je avois leu tent com il voleit, il meismes **me conteit moult de choses dou royaume de Jerusalem et des us et des assises**, et disoit que je les retenisse. Et je, qui moult doutai sa maniere, otreai tout*»
- (Filippo da Novara, *Livre en forme de plait*)



Cipro: una situazione difficile

- **Filippo da Novara** è a **Cipro** dal 1221 in poi, forse al seguito di re Giovanni di Brienne, di Gerusalemme
- Sull'isola regna Alice di Champagne, a nome del figlioletto Enrico I di Lusignano
- La tutela del piccolo Enrico è assegnata a **Giovanni di Ibelin**, sire di Beirut (e zio di Alice), che di fatto governa l'isola
- Gli **Ibelin** sono una delle famiglie più potenti dell'Oriente latino, imparentate con i Lusignano e i Brienne
- A Cipro giunge nel 1228 l'imperatore **Federico II di Svevia**, intenzionato a riprendere la sovranità sull'isola, togliendola ai Lusignano e all'Ibelin



Filippo da Novara e gli Ibelin

Filippo da Novara scrive nel suo *Livre en forme de Plait* che, dopo l'assedio di Damietta, iniziò a frequentare **Giovanni di Ibelin** e rimase con lui fino alla sua morte («Après usai entour monseignor de Baruth le Viell jusqu'à sa mort, qui moult de chozes m'aprist la soie merci, à ma requeste») e che ebbe strette relazioni anche con molti altri nobili del Regno («grans seignors et sage [...] qui moult estoient grains plaideors») ad Acri, Beirut e Cipro e di aver appreso da loro molte cose in fatto di diritto



Filippo all'assedio di Deudamors

Estate 1229: gli Ibelin assediano Nicosia e il castello di Deudamors (o Dieu d'Amour, oggi Kastro Aghìou Ilarìona); all'assedio partecipa anche Filippo, che viene ferito:

- *«il fu feru .i. jour en dardans d'une lance qui li fausa le bras tout outre, o toute la manche dou hauberc et la char, tant que sur le costé brisa la lance, le troson demora o tout le fer au bras. Ceaus du chasteau crierent: 'Mort est **nostre chanteor**, tué est'. Et le tenoient ja si hennemi par le frein. Mais son seignor le secorut, et le delivra mout vigourusement»*
- dopo la liberazione, Filippo scrive *«.ij. couples de chansons»* e, fattosi portare davanti al castello sulla roccia *«les chanta en haut et dist. Adonc sorent il bien cil sou chasteau que il n'estoit mie mors»*

(Filippo da Novara, *Guerra di Federico in Oriente*, § 53)

Il «colpo da maestro» di Filippo

1242:

- Filippo utilizza abilmente una legge del diritto successorio del Regno latino di Gerusalemme per **far dichiarare Alice di Champagne legittima erede del regno**
- **Alice** è in realtà **controllata dagli Ibelin** e l'intervento decisivo di Filippo è volutamente a loro vantaggio
- Ad Alice gli Ibelin promettono anche il **feudo di Tiro**, in Libano, nelle mani di Federico II e di re Enzo
- Per ottenere lo scopo, è necessario **riconquistare Tiro**

L'assedio di Tiro, 1242

L'assedio di Tiro è l'occasione per un atto di eroismo del figlio di Filippo, **Baliano da Novara**:

- *«La mer estoit groce et les chevaus cheoyent por les pieres; plusors gens en y ot en peril de morir. Celuy chey en la mer quy portoit la baniere, **un juene chevalier qui estoit fis de Phelippe de Nevaire, quy avoit nom Balian** por le signor de Baruth quy estoit son parein: celui **s'abaissa ets prist la baniere quy flutoit en la mer** et la porta après [...] de la ville»*

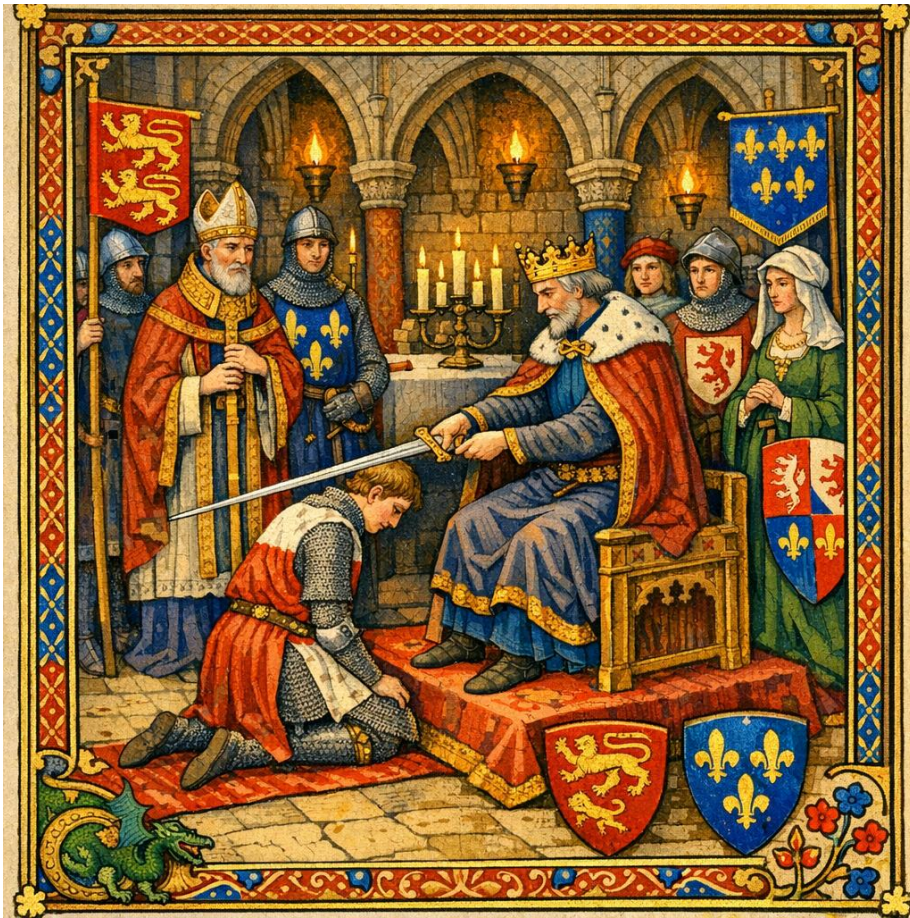
(Filippo da Novara, *Guerra di Federico in Oriente*, § 131)

Ultimi anni della vita di Filippo

- Uomo di fiducia del re di Cipro **Enrico I di Lusignano**, alla cui morte (1253) è uno dei suoi esecutori testamentari
- Compare ancora in alcune carte del 1261 e 1262 relative al regno cipriota
- La sua **morte** risalirebbe al **1262-1264 o 1265**, verosimilmente a Cipro, all'età di almeno 70 anni



I figli di Filippo da Novara



Filippo ebbe almeno due figli, da una moglie forse cipriota: **Baliano** e **Baldovino**, entrambi cavalieri:

- «*Il avint que monseignor da Baruth fist ses .ij. fils aihnés chevaliers en Chipre. L'un fu **messire Balian**, quy puis fu conestable de Chipre et seigneur de Baruth, l'autre fu **messire Bauduyn**, quy fu ceneschal de Chipre. A cele chevalerie fu la plus grant feste et la plus longue qui fust onques de sa mer que l'on sache. Mout i ot douné et despendu, et bouhordé, et **contrefait les aventures de Bretagne et de la Table Reonde**, et moult de manieres de jeus*»

(Filippo da Novara, *Guerra di Federico in Oriente*, § 16)

Opere di Filippo da Novara

- **Mémoires (o Premier livre)**: opera autobiografica; Filippo vi narra le sue origini, il trasferimento in Oriente e la «grande guerra» tra Federico II e Giovanni di Ibelin. Contiene anche poesie e rime; **solo una parte di quest'opera è sopravvissuta**, inclusa nelle *Gestes des Chiprois* di Gérard de Montréal.
- **Le livre de forme de plait**: trattato di diritto feudale, **conservato** in un manoscritto veneto ora a Vienna, destinato agli uomini di legge.
- **Des quatre tens d'aage d'ome**: trattato morale e pedagogico in quattro libri, sulle quattro età della vita (infanzia, giovinezza, maturità e vecchiaia); offre una visione austera della vita e fornisce consigli per affrontare le diverse fasi dell'esistenza, con particolare attenzione all'educazione e ai valori morali.
- **Opere poetiche**: poesie d'amore, religiose e di guerra, molte delle quali sono perdute; tra quelle conservate, si ricordano:
 - *Tant a esté Renart en guerre*: libello satirico; assimila i baroni ciprioti ribelli agli Ibelin ai personaggi del *Roman de Renart*.
 - *Salus plus de cent mille*: lasse di versi alessandrini nello stile della *chanson de geste*.
 - *A tout le mont vueill en chantant retraire*: un *serventoys* in decasillabi.
 - *Nafré suis je mais encor ne puis taire*: una *cobla dobla*.
 - *L'autrier gaitay une nuit jusque au jour*: un'alba militare con influenze amorose.

Temi principali trattati da Filippo di Novara

- **Guerra e politica:** eventi storici e conflitti, in particolare la "grande guerra" tra Federico II e Giovanni di Ibelin; battaglie, assedi e intrighi politici, spesso con una prospettiva partigiana a favore degli Ibelin.
- **Diritto feudale:** nel *Le livre de forme de plait*, analizza il complesso sistema giuridico feudale del Regno di Gerusalemme; importante contributo alla comprensione delle leggi e delle consuetudini dell'epoca.
- **Educazione e morale:** nel trattato *Des quatre tens d'aage d'ome* dedicato all'educazione e alla formazione morale della nobiltà dell'Oltremare cristiano; esplora il modo più appropriato di affrontare le quattro età della vita (infanzia, giovinezza, maturità e vecchiaia); focus su valori come la sopportazione, il servizio, il valore e l'onore.
- **Religione e spiritualità:** Filippo mostra una visione austera della vita e un sentimento religioso "inquieto"; tocca temi come la penitenza, il dolore come imitazione di Cristo, l'importanza della carità e la condanna del materialismo; alcuni studiosi hanno creduto di rilevarvi influenze di movimenti eterodossi, come il catarismo e gli Umiliati.
- **Amore e poesia:** poesie d'amore e religiose, sirventesi e libelli satirici; testi spesso scritti "a caldo" durante eventi storici; riflettono le sue emozioni e il suo sostegno agli Ibelin.
- **Numerologia e filosofia:** nei *Quatre tens*, Filippo utilizza schemi numerologici e filosofici, ispirati al pitagorismo e alla tradizione greca, per strutturare la sua opera e riflettere sull'ordine cosmico e morale.

L'educazione dei figli maschi

Nei *Quatre tens d'aage d'ome*, descrive l'educazione maschile come un processo fondamentale per formare uomini virtuosi e preparati a svolgere il loro ruolo nella società feudale. Ecco i punti principali:

- **Infanzia come fondamento della vita:** Filippo sottolinea che l'infanzia è il periodo cruciale per gettare le basi della vita. L'educazione deve essere **seria e severa**, con **rigore e disciplina**. Raccomanda l'uso di **punizioni, anche corporali**, come il bastone, per correggere comportamenti sbagliati e instillare valori morali.
- **Preparazione al servizio e alla responsabilità:** Durante la **giovinanza**, Filippo evidenzia l'importanza di **educare i giovani al servizio**, sia verso i loro signori che verso la comunità. La giovinanza è vista come l'**età più pericolosa**, caratterizzata da **passioni violente**, e per questo richiede un'educazione che guidi i giovani verso la **virtù** e il **controllo delle emozioni**.
- **Maturità e stabilità morale:** Nell'età adulta, l'educazione deve mirare a **consolidare il carattere e la moralità** dell'individuo. Filippo descrive l'uomo maturo come pienamente sviluppato, sia moralmente che intellettualmente, e capace di dominare le proprie passioni e di agire con **valore** e **saggezza**.
- **Vecchiaia e buon esempio:** Per Filippo, la vecchiaia è l'età della **sofferenza** e della **preparazione alla morte**. Gli anziani devono essere educati a **dare il buon esempio ai giovani** e a vivere con **dignità** e **consapevolezza** dell'imminenza della fine.

L'educazione delle figlie femmine

Nei *Quatre tens d'aage d'ome*, Filippo da Novara attribuisce all'educazione delle femmine un ruolo specifico e limitato, strettamente legato al loro **futuro ruolo di mogli e madri**. Ecco i punti principali:

- **Finalità del matrimonio**: L'educazione delle ragazze è principalmente orientata a prepararle per il matrimonio; il loro comportamento deve essere improntato alla **modestia** e alla **virtù**, evitando atteggiamenti di civetteria e tendenze alla lussuria, che potrebbero portare disonore a loro stesse e alla loro famiglia.
- **Ruolo della lettura e scrittura**: Filippo ritiene che **non sia necessario** insegnare alle ragazze a leggere e scrivere, **a meno che non siano destinate alla vita monastica**; riflette una visione tradizionale del ruolo delle donne nella società feudale, dove l'istruzione era considerata meno rilevante per loro rispetto agli uomini.
- **Valori morali**: L'educazione delle femmine deve concentrarsi sull'insegnamento di **valori morali e religiosi**, con l'obiettivo di **formare donne virtuose e rispettabili**, in grado di contribuire all'**onore della loro casata**.

Bibliografia essenziale

- Margherita SPAMPINATO BERETTA, *Filippo da Novara (Navarra)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 37, Roma 1997
- FILIPPO DA NOVARA, *Guerra di Federico II in Oriente (1223-1242)*, a c. di Silvio Melani, Napoli, Liguori, 1994
- FILIPPO DA NOVARA, *Les .iiij. tenz d'aage d'ome. Testo, traduzione e note*, a c. di Silvio Melani, Padova, Quaderni di Francigena, 1, 2022

